

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutto l'Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero la spesa di posta in più.
I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 103.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

LE FINANZE

La questione più importante e più urgente per il nostro Stato, quella da cui dipende principalmente la soluzione di tutte le altre, ha finalmente scosso molte delle nostre rappresentanze provinciali, comunali ed altre dal consueto letargo, e le ha interessate in modo da indurle più d'una a farsi interpreti dell'opinione pubblica, per salvare i contribuenti dall'insopportabile carico di cui si vedono micacciati.

Siamo debitori di quest'improvvisa concitazione all'invidiabile franchezza con cui l'onorevole ministro delle finanze ha annunciato alla Camera il nuovo disavanzo, ed ha proposto di coprirlo mediante un altro sussidio di 150 milioni di nuovi biglietti della Banca Nazionale, e coll'aumento d'un altro decimo delle imposte dirette.

Le recenti discussioni del Comitato della Camera ci dimostrarono quanto siamo ancora indietro nella spinosa questione, a cui alludevano le prime parole del presente articolo, e che riguarda l'assetto delle nostre finanze. Ad essa devono essere subordinati tutti gli altri problemi relativi alla pubblica amministrazione. Noi abbiamo fatto invece tutto il contrario.

Una famiglia bene ordinata fa prima un esatto inventario delle sue rendite e regola su queste tutto il resto. Noi abbiamo fatto grandi lavori, favorito molte imprese, assunto impegni straordinari senza sapere se i nostri mezzi corrispondevano alla volontà. I nostri bilanci preventivi erano fondati talora sopra calcoli sì fallaci da doverli credere fatti quasi a capriccio. Anzi possiamo dire che un vero bilancio preventivo non l'abbiamo mai avuto. Tutti i nostri ministri di finanza dal primo all'ultimo lavorarono quasi a tentoni, e non pensarono che a sostenere la baracca giorno per giorno, studiandosi forse d'imitare il loro maestro Cavour, il quale, fattosi chiedere dagli avversari ciò che il Governo avesse fatto di bello, rispose: «Abbiamo vissuto.»

Ma se quello stato di cose era appena tollerabile nei tempi di transizione, non lo sarebbe certamente quando l'amministrazione della cosa pubblica può procedere ordinatamente e senza contrasto. È tempo di por fine alle spese inconsiderate, e di pensare seriamente all'assetto delle finanze, non in parole come fu fatto finora, ma col migliore ordinamento delle imposte, fondato sulla più equa ripartizione dei pubblici carichi.

Bando dunque alle recriminazioni che non gioverebbero a nulla; si pensi all'avvenire.

Il disavanzo è indiscutibile, come abbiamo già detto nei precedenti articoli, e bisogna coprirlo.

Dei due mezzi proposti dal ministro, il primo, quello cioè dell'emissione d'altri 150 milioni della Banca Nazionale non avrebbe dovuto sollevare alcuna contestazione. La Banca li dà al governo per una meschinissima retribuzione. Nelle attuali condizioni di Europa è vano sperare un partito migliore. Eppure abbiamo dovuto subire i soliti sproloqui contro l'aumento della circolazione cartacea, e sul pericolo di accrescere i guadagni e l'influenza della Banca.

In conclusione però non si seppe suggerire altro ripiego che quello di una nuova emissione di rendita pubblica, quasiché il corso attuale non sia abbastanza depresso.

Il ministro ebbe facilmente ragione di questi delirii, e diede qualche opportuna lezione agli oppositori.

Peccato che questo non basterà per liberarci in qualche altra occasione dai loro sermoni!

Fin d'ora si può prevedere che la prima parte del progetto passerà con una grande maggioranza.

Ma la seconda, quella cioè che riguarda l'aumento d'un altro decimo delle imposte incontrò una grande opposizione da tutta la parte della Camera.

Il ministro disse che non tiene all'aumento se non che per avere i 27 milioni che gli occorrono. Si dichiarò dunque disposto ad accogliere altri migliori mezzi che gli fossero suggeriti; ma nessuno seppe concretare una proposta.

Quei di sinistra si tengono in riserva per vedere se qualche partito migliore di quello proposto dal ministro sorgerà dalla discussione. Bellissima e comodissima riserva!

Taluno di quei di destra si addentrò negli esami con senno pratico e additò qualche nuovo ente tassabile, come ad esempio il petrolio ed altri generi che potrebbero dare tre o quattro milioni. Ma sono meschini mezzi, ai quali il Governo non avrà bisogno di ricorrere se saprà invece adottare senza ritardo quella riforma che gli esempi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti gli additano per procurare allo Stato una grande, pronta ed immancabile risorsa. Dogane e dazi sulla consumazione, ecco le principali sorgenti delle rendite di quei due Stati che ci sono sempre citati come modelli, e che i nostri inesperti reggitori non sanno mai imitare. Dogane e dazi, diremo noi, devono avere lo stesso risultato anche per l'Italia, e lo abbiamo intanto dimostrato con un semplicissimo progetto che farebbe cessare una grande ingiustizia, e darebbe alla finanza forse il triplo della somma che occorre al ministro.

A costo di annoiare i lettori che si occupano solamente di novità politiche non cesseremo di ripetere la nostra idea perchè siamo persuasi di trovare molti aderenti. Essa si riassume così: trasformazione della gabella sul vino; cioè soppressione del dazio consumo, e percezione della tassa di lire 5 sulla fabbricazione. I vantaggi furono già indicati nei precedenti articoli; ma ne accenniamo nuovamente alcuni perchè importa di tenerli sempre presenti alla mente dei lettori.

Il dazio sul vino si paga ora solamente da una parte dei consumatori; l'imposta sulla fabbricazione cadrebbe in ultima analisi a carico di tutti. Cesserà così l'ineguaglianza e l'ingiustizia del carico.

Il vino non sarà più oggetto di contrabbando: quindi libera la vendita, meno guardia, meno immoralità, meno agenti finanziari. Il dazio produce pochissimo; la tassa sulla fabbricazione darà più del doppio.

Sappiamo che fummo appuntati di esagerazione per aver calcolato sulla produzione in Italia di trenta milioni di ettolitri di vino, ma saremo in buona compagnia, poichè molti vanno al di là di questa cifra. In questi stessi giorni il generale Bixio nella sua esposizione al Senato ha calcolato sulla quantità di 30 a 35 milioni di ettolitri, aggiungendo però che molti la credono di gran lunga maggiore. Se ci saranno fatte altre obiezioni non tarderemo a rispondere. Intanto siamo lieti di osservare che l'Unione Liberale di Padova si è occupata del progetto del Ministero, e respinto come eccessivamente gravoso lo aumento del decimo sulle imposte dirette, ha osservato fra le altre cose che sarebbe preferibile un'imposta sul sopra-suolo, locchè combina colla nostra idea.

Noi però persistiamo a limitarla al vino colla contemporanea soppressione del dazio sul consumo.

Se si vuole studiare il progetto senza idee preconette speriamo che non si tarderà a riconoscerne l'utilità e la convenienza sotto tutti gli aspetti.

PROCESSO

Per titolo di omicidio con rapina, in confronto di Giuseppe Bernardi di Montagnana (1).

(Continuazione e fine)

Nella tornata di ieri venne accertato che il fazzoletto, nel quale erano stati rinvolti gli oggetti (monete e orologio d'oro) furati all'infelice Prosdociol, l'accusato l'aveva avuto da una sua amanza nella sera stessa del luttuosissimo fatto.

(1) Errata corrige. Nella prima parte, pubblicata ieri, della relazione sul processo Bernardi di Montagnana, sono corsi alcuni errori di stampa, due dei quali soprattutto ci preme di rettificare.

Alla colonna 2^a, primo capoverso, linea 2, dov'è scritto uccisione leggasì uccisore.

Nella stessa colonna, quarto capoverso, linea 5, dove dice intersezione, leggasì interfezione.

Da ciò quindi una nuova circostanza che avvinca il Bernardi all'atroce misfatto.

Fra le pezze processuali, delle quali si dava lettura, la più importante fu quella della perizia medica.

Per essa, in fatti, si apprese che di ben 20 ferite fu tempestato il corpo dell'interfetto, tre delle quali assolutamente mortali; e s'ebbe spiegazione del modo nel quale verosimilmente l'orribile delitto è stato eseguito.

Si venne quindi alle conclusioni.

Il pubblico ministero, rappresentato dal avv. Leon, passati in rassegna i vari elementi di prova a carico del Bernardi, domandava condanna in di lui confronto, al carcere duro in vita, quale colpevole del crimine di omicidio con rapina.

E questa sua domanda veniva accolta pienamente dalla Corte giudicante, malgrado le argomentazioni della difesa, che si lamentava all'opera ardentissima di snervare que' numerosi ed invincibili indizi, sui quali il pubblico ministero aveva appoggiato, nel modo il più rigoroso, la prova soggettiva dell'inculpazione.

Il numero uditorio, che con religioso silenzio aveva atteso allo svolgimento del motivato di sentenza, con splendidezza di forma, con diligenza di esame esposto dall'egregio presidente avv. Zanella, salutava con fragorosissimi applausi, al suo ritirarsi, il distinto Magistrato.

Il pubblico poi volle alla sua volta significare al condannato il suo giudizio, accompagnandolo con una salva sonora di fischi fino alla carrezza che doveva condurlo alle carceri dei Paolotti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 aprile

La legge delle garanzie al Papa, forse per la sua natura dottrinarie e platonica, era destinata a cadere nelle mani di relatori filosofi. Dopo il Bonghi avremo il Mamiani, relatore al Senato. Del resto si crede che la legge vi passerà con piccole modificazioni accettabili dall'altro ramo del parlamento.

La questione di Nizza cerca di ricomparire sulla scena sotto la forma di petizioni al governo italiano perchè protegga i nizzardi dagli abusi delle autorità francesi. Gli autori di quella petizione vorrebbero che la popolazione nizzarda fosse chiamata a un plebiscito definitivo con le più ampie guarentigie di libertà.

Il progetto del generale Garibaldi di costituire colonie agricole e manifatturiere in Sardegna, è stato preso ad esame dal Consiglio di Agricoltura e Commercio, che vi trovò alcune lacune, per poterlo dichiarare accettabile, ma in complesso lo giudicò degno di considerazione.

Al ministero dell'istruzione pubblica si stanno facendo i preparativi per il trasferimento a Roma che avrebbe luogo alla metà di maggio.

Oggi la Camera discusse lungamente se il numero dei deputati impiegati dovesse essere di 102 o 101 e finì per adottare quest'ultima cifra. Fu poi stabilito che la cifra delle due categorie dei deputati professori e magi-

strati fosse di 13 ciascuna. In complesso furono ammessi 38 nella categoria generale degli impiegati; fu stabilito di far l'estrazione di due magistrati, essendovene 15, e dei 17 della categoria dei professori quattro furono trasportati nella categoria generale degli impiegati per essere anche membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, cosicchè non vi è luogo ad estrazione. Nell'estrazione dei magistrati la sorte designò gli onorevoli Mazzarella e Borgatti. Infine la Camera decise di prorogarsi fino al 12 aprile.

S.

I FATTI DI PARIGI

Ecco l'articolo del Journal Officiel di Parigi che raccomanda l'assassinio del duca d'Aumale:

Ci si assicura, ma la notizia non è ufficiale, che il duca d'Aumale sia a Versailles. Se ciò fosse vero, significherebbe che da Bourdeaux a Versailles il duca d'Aumale non avrebbe incontrato un cittadino.

Simili fatti dimostrano come il sentimento civile sia caduto al basso. Nelle antiche repubbliche, il tirannicidio era legge. Qui una pretesa morale chiama assassinio quell'atto di giustizia e di necessità.

Ai corrotti che si compiaciono d'avvolgersi nel maelstrom monarchico, agli intriganti che ne vivono al unisono il gruppo dei gonzi sentimentali.

Costoro dichiarano che quei poveri diavoli di Principi non sono responsabili dei delitti de' loro padri, del loro nome, della loro famiglia, come non lo sarebbe il figlio di Traupmann.

Essi dimenticano che il figlio del guillotinato non è condannato dall'opinione pubblica, se non è in galera egli stesso; ma, a giusto titolo, la diffidenza colpisce colui la cui gioventù ha dovuto subire l'influenza di così cattivi esempi, la cui prima educazione ebbe un tale direttore.

Allo stesso modo, un principe, figlio di principe, che continua a chiamarsi principe, e che come il d'Aumale di cui si tratta, osa venire nella Francia repubblicana a porre sul tappeto la questione monarchica e la candidatura della sua famiglia, suscita la nostra collera e chiama sopra di sé la nostra giustizia.

E quand'anche quei principi che sognano di nuovamente opprimerci, fossero stati illuminati dal genio della rivoluzione, essi dovrebbero capire che non devono diventar agenti di discordie e di guerre civili, e dovrebbero condannarsi essi stessi a recarsi ad espiare in lontana contrada la sventura e la vergogna della loro nascita.

Giacchè non basta che si affermino privi d'ambizione — noi rammentiamo le proteste di Bonaparte. — Quand'anche fossero sinceri, il loro nome, la loro presenza sarebbero posti a profitto da coloro che l'ambizione, l'interesse, l'intrigo tengono avvinti alla loro fortuna, e qualunque fosse la volontà del principe, la sua nefasta influenza sarebbe la stessa.

Al modo stesso che nel corso inalterabile delle cose, ogni elemento discordo è eliminato e nulla di ciò che è contrario all'equilibrio potrebbe prevalere, così nella società, ogni ostacolo alla attuazione

dell'ideale della giustizia che la rivoluzione ha per scopo, dev'essere infranto.

La società non ha che un dovere verso i principi: la morte. Essa non è obbligata che ad una formalità: riconoscere l'identità. Gli Orleans sono in Francia, i Bonaparte vogliono ritornare: i buoni cittadini provvedano!

È stata indirizzata al Santo Padre la seguente proposta che togliamo dall'*Osservatore Romano*:

Beatissimo padre,

I nemici della verità e della giustizia sotto mentito nome di libertà e di nazionali aspirazioni, dopo avere da oltre dieci anni spogliato la Chiesa della maggior parte dei suoi temporali domini, consumarono non ha guari la sacrilega usurpazione coll'occupare la città metro poli dell'orbe cattolico, e coll'abbattere il più antico, il più sacro ed il più legittimo dei troni. Volendo noi imitare l'illustre esempio di parecchi vescovi d'Italia, avremmo dovuto indirizzare i nostri giusti reclami a chi, tenendo la somma delle cose, sarebbe in obbligo di porre un argine alla piena di tanti mali, da cui è travagliata ed afflitta la Chiesa di Dio. Conoscendo però quale sia stato l'esito delle varie rimozioni fatte dai nostri confratelli, e come queste siano tornate vuote di effetto, rivolgiamo invece a voi, beatissimo padre, la nostra parola, la quale, mentre esprime i sensi di dolore e di devozione, da cui è compreso il nostro animo, potrà almeno recare un qualche conforto alle tante amarezze, in cui versa il vostro paterno cuore.

Fu sentenza concorde dell'episcopato cattolico quella, che proclamò essere necessario, nel presente stato delle umane cose, il civile principato della santa sede pel libero esercizio dello spirituale potere; essere necessario che il capo di tutta la Chiesa non sia soggetto a verun principe della terra, che abbia un dominio proprio, in cui fedeli e pastori di tutte nazioni possano accorrervi per trattare liberamente affari di religione, ed egli con tutta tranquillità possa difendere la fede cattolica e governare la cristiana repubblica.

Questa proclamata necessità del temporale dominio ben l'addimstra oggi il fatto dell'esser voi, beatissimo padre, rinchiuso da cinque mesi nella residenza del Vaticano, da cui date all'intero mondo un eroico esempio di fermezza e pazienza. Ben l'addimstra il sequestro della vostra enciclica, il prolungato silenzio della vostra parola, la deficienza delle papali funzioni, per le quali la città di Roma era divenuta anche più celebre presso le estere nazioni; lo che è stato cagione di tanto lutto, al buon popolo romano, da sembrare a lui di trovarsi oggi in una terra di esilio; simile ad Israele, quando nella sua schiavitù ricordava piangendo la perduta Sionne: «*Super flumina Babyonis, illic sedimus et flavimus, cum recordarerur Sion.*» (Psal. 136).

Dicano pure gli odierni conciliatori che voi, a bella posta, vi atteggiate a vittima per non volervi adattare al nuovo ordine di cose, ma che con piena sicurezza nei di solenni potreste mostrarvi in tutto lo splendore del pontificale paludamento, e nel maestoso tempio del principe degli apostoli celebrare i santi misteri. Però, a smentire gli ipocriti, sono più che sufficienti le irriverenze commesse in quella sacrosanta basilica, gli insulti fatti ai buoni fedeli nell'ora dei divini uffici; sono più che sufficienti le ostilità perpetrate sulle porte del vostro palazzo nel giorno della Concezione di Maria, le villanie, che si preferiscono, e le oscene stampe, che si sfiggono contro la sacra persona. No, lo ripetiamo ancora una volta, che nelle attuali condizioni dei tempi, non può esser libera e tranquilla la Chiesa, se l'augusto di lei capo non congiunga alla tiara la corona, alla croce lo scettro, alla dignità di pontefice l'autorità di principe, mentre il suo stato non può essere altro che quello di sovrano o di prigioniero.

Si offrano pure le garantigie per

l'indipendenza dello spirituale potere, ma le attuali discussioni ci mostrano tali garantigie per quelle che seno. E poi a che mai queste varrebbero, quando già sotto gli stessi vostri occhi si pubblicano inique leggi, che sovvertono l'ordine e la morale, che snervano l'ecclesiastica disciplina e che osteggiano i dommi di quella fede, che, voi, come maestro infallibile di verità, dovete custodire e trasmettere ai vostri successori pura ed intemerata?

«E domma di fede, così voi padre santo, scrivevate al Re di Sardegna (lettera 9 settembre 1852), essere stato elevato il matrimonio da nostro Signore Gesù Cristo alla dignità di sagramento, ed è dottrina della Chiesa cattolica, che il sagramento non è una qualità accidentale aggiunta al contratto, ma è di essenza al matrimonio stesso.» Una legge pertanto, che promulgando il così detto matrimonio civile non riconosce per valide altre nozze che quelle celebrate innanzi l'ufficiale dello Stato, che annulla i canonici impedimenti, e che costituisce il laico Governo a giudice delle cause matrimoniali, contraddice alla dottrina della Chiesa, invade i diritti della medesima, toglie al matrimonio il suo sacro e religioso carattere, e lo riduce ad un turpe e pernicioso concubinato.

Nè meno ostile alla Chiesa è l'altra legge, che assoggetta i chierici alla cerna militare, l'essenzione dei quali, piuttostochè un privilegio è un vero diritto dell'individuo di seguire la voce di Dio, re dei re, che lo chiama a militare sotto dei suoi sacri vessilli ed a combattere le sue guerre, è un diritto della Chiesa di educare i suoi leviti all'ombra del santuario, ed è un dovere della civile società di lasciare liberi coloro che si dispongono ad essere un giorno i mediatori di pace tra Dio e gli uomini. Obbligarli pertanto ad arruolarsi alla terrena milizia, a portare le armi, e ad abbandonare la carriera ecclesiastica, lo diciamo pur francamente, è un'oppressione, che si fa alla Chiesa, è un'onta alla fede dei padri nostri, è un'invenzione di libertini per iscomare e distruggere, se fosse possibile, nelle nostre contrade il sacerdozio e la religione. Ed a questo empio fine mirano ancora le recenti autorizzazioni fatte in Roma e nella sua provincia di affrancare i canonici dei luoghi pii, le inibizioni alla Chiesa di alienare i suoi beni, l'abolizione del foro ecclesiastico, le espropriazioni furzose dei conventi e dei monasteri, non che le minacce di carcere e di multe contro i parrochi, che si ricusassero di estrarre dagli archivi i loro libri, o di compilare note, a cui la coscienza vi ripugna. Contro tali leggi pertanto di unanime consenso protestiamo innanzi al cielo ed alla terra, e posti come noi siamo a reggere quella porzione del gregge di Cristo alla pastorale nostra cura affidato, ammaestreremo i fedeli a ben guardarsi dall'osservare ciò che viene dal diritto di Dio e della Chiesa riprovato. Mostreremo coi fatti agli increduli ed ai libertini dei giorni nostri che la Chiesa cattolica non è, siccome essi bestemmiano, altrimenti morta, ma che vive di quella vita che Cristo, capo invisibile di questo mistico corpo, continuamente trasfonde nelle sue membra. Mostreremo coi fatti che la Chiesa cattolica all'infierire della persecuzione non viene meno per timore, non si arresta e non indietreggia, ma che invece progredisce e si avvanza più vigorosa e più forte, rassicurata mai sempre dalle promesse infallibili del suo divin fondatore.

Se non che essendo la colluvie dei mali, da cui è oppressa la nostra misera Italia, un meritato castigo per peccati commessi, tra il vestibolo e l'altare, colle lagrime e col pianto, pregheremo il Signore che perdoni al suo popolo e non dia l'eredità sua all'obbrobrio. Inalzeremo supplichevoli le mani alla gran Vergine madre di Dio e madre nostra Maria, al di cui glorioso diadema voi, padre santo, aggiungete una nuova gemma col dichiararla immacolata, al purissimo di lei sposo Giuseppe, testè da voi proclamato patrono della Chiesa cattolica, affinché per l'efficace loro intercessione

il divino Figlio affretti il tempo delle sue misericordie, conceda alla diletta sua Sposa il desiderato trionfo, e adempia i comuni nostri voti, di vedere cioè il vostro pontificato, nelle tranquillità e nella pace, sorpassare di gran lunga gli anni di Pietro.

Intanto, beatissimo padre, prostrati ai vostri piedi imploriamo umilmente per noi e per le nostre diocesi l'apostolica vostra benedizione.

Roma, 15 febbraio 1871.

+ Costantino cardinal Patrizi, vescovo di Ostia e Velletri. + Luigi cardinal Amat, vescovo di Porto e Santa Rufina. + Niccolò cardinal Ciarelli Paraciani, vescovo di Frascati. + Camillo cardinal Di Pietro, vescovo di Albano. + Giuseppe cardinal Milei, vescovo di S. Maria. + Carlo cardinal Sacconi, vescovo di Palestrina. + Carlo, vescovo di Tivoli. + Luigi, vescovo di Segni. + Francesco, vescovo di Corneto e Civitavecchia. + Mattia Agostino, vescovo di Civitacastellana, Orte e Gallese. + Gesulde, vescovo di Ferentino. + Gaetano, vescovo di Alatri. + Clemente, vescovo di Anagni. + Fr. Bernardino, vescovo di Terracina, Sezze e Piperno. + Giuseppe Maria, vescovo di Montefiascone. + Giulio, vescovo di Sutri e Nepi. + Conoetto, vescovo di Liri, amministratore apostolico di Acquapendente. + Fr. Raffaele, vescovo di Bagnore. + Gio. Battista, vescovo di Veroli. + Luigi, vescovo di Viterbo e Tuscanella. + Filippo, vescovo di Tivoli, amministratore apostolico dell'abbazia di Subiaco. + Leopoldo Zelli, abate di San Paolo fuori le mura.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — L'Ambasciata spagnuola festeggiò ieri con illuminazione al palazzo nella sera, e con bandiere alle finestre durante il giorno, l'onomastico di S. M. il Re Amedeo I di Spagna.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che il barone Hübner è partito da Roma per Vienna.

— Il *Tevere* annunzia che parecchi sindaci dei comuni della provincia di Roma hanno dato le loro dimissioni.

FIRENZE, 2. — L'Italia reca che con decreto reale del 19 marzo p. p. il comm. Luigi Luzzatti segretario generale del ministero di agricoltura industria e commercio, deputato al Parlamento, fu nominato membro della commissione per la navigazione a vapore.

MILANO, 2. — Leggesi nei giornali milanesi:

Venne in questi giorni presentata alla nostra Giunta municipale una petizione coperta da numerose firme, perchè fosse le opportune pratiche presso il governo del re, affinché sia presentato al Parlamento un progetto di legge, che riconosca il prestito emesso nel 1848 dal governo provvisorio di Lombardia, per sostenere col suo denaro la guerra, rotta all'Austria da Re Carlo Alberto, in nome del diritto nazionale.

NAPOLI, 31. — Ci si dice, scrive il *Giornale di Napoli*, che il consiglio municipale abbia preso in considerazione un progetto per la pronta conversione dell'arsenale e del porto militare della nostra città in dock (porto mercantile) e magazzini generali, e n'abbia già chiesto l'urgenza.

Il progetto è presentato da una Società di capitalisti francesi, inglesi, austriaci e olandesi.

GENOVA, 1. — L'altra sera, scrive il *Commercio di Genova* si ancorò nel nostro porto la pirofregata *Principe Umberto* reduce da Alicante, ove sbarcò S. M. la regina di Spagna, e ci si dice abbia fatta la traversata a vela. Nelle acque di Nizza subì un forte temporale e perdette una delle lance.

MANTOVA, 2. — Ieri è giunto il comm. Amshau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia.

Crediamo che la sua venuta a Mantova abbia relazione colla costruzione della linea Mantova Modena.

(Gazz. di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Dai prefetti dei dipartimenti giungono continuamente al ministero dell'interno a Versailles notizie rassicuranti sulla tranquillità delle popolazioni.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: In seguito agli ultimi nostri disastri e ai disordini che regnano attualmente in Francia, il vice ammiraglio Pothuan si è deciso a far evacuare un tenimento francese sulle coste occidentali dell'Africa.

Il battaglione di fanteria marina che proteggeva quella colonia contro le aggressioni degli indigeni ha ricevuto l'ordine di rientrare immediatamente in Francia.

L'abbandono è dunque completo, ed è probabile che gli Inglesi non tarderanno a sostituirsi sopra quel punto.

— Si era detto che l'assedio della fortezza di Biche non avesse dato luogo a fazioni militari d'importanza: ora nei giornali francesi, specialmente nel *Constitutionnel*, e nell'*Echo du nord*, sono comparsi documenti emanati da ufficiali che presero parte a quell'assedio, dai quali appare ch'esso fu molto interessante in relazione all'importanza di quella piazza, e che vi furono specialmente forti combattimenti di artiglieria. Alla piccola piazza fu intimata tre volte inutilmente la resa: essa ha subito tre bombardamenti, l'ultimo dei quali durò 264 ore: tutti gli edifici dei forti furono incendiati: sopra 220 case, 137 furono completamente distrutte: la guarnigione rimasta di alcuni avanzi della battaglia di Woerth ha fatto tre sortite gloriose, senza contare un centinaio di sanguinose scaramocce. Per viveri cavallo tisico, senza legna nell'inverno così rude nei Vosgi; l'acqua razionata... ma abbondanza di pane, di polvere e di patriottismo.

Il 16 marzo ebbe luogo a Biche una toccante cerimonia, che fece scorgere molte lagrime. Si sa che la guarnigione doveva uscire, com'è uscita di fatto, con tutti gli onori delle armi. La municipalità di Biche mentre la truppa era schierata venne con gran pompa a consegnare al suo comandante, colonnello Tessier, una magnifica bandiera che gli abitanti avevano pagata col loro obolo, e che le Signore di Biche avevano ricamata per ringraziare la guarnigione della sua difesa dal 6 agosto in poi: il maire consegnando la bandiera ha pronunziato alcune parole sincere e commoventi, che possono riassumersi così:

«Voi ritornerete: noi vi aspettiamo, «conservandovi i nostri cuori di Francesi, e il nostro odio per lo straniero.»

La bandiera porta, colle armi della città, queste parole: «Biche ai suoi difensori dal 6 agosto 1870 al 6 marzo 1871.» La cerimonia si chiuse al grido: «Viva l'Alsazia! Viva la Lorena!»

— In uno degli scorsi giorni il padre Olivier diceva dal pergamo di Notre-Dame:

«Ecco ventiquattr'ore ch'io sento tremare sotto i miei piedi il suolo della città: ecco ventiquattr'ore che sento il suono della tromba e il fracasso dell'artiglieria, e tendo l'orecchio per sapere se una parola, se un fremito, se la coscienza di un uomo risponderà.

«Un uomo, Signori! non ve n'ha uno.»

Che tempi cotesti soggiunge il *Constitutionnel*, per sentire in Francia, a Parigi, dal pulpito della Cattedrale queste parole: «Non vi è un uomo.»

— 29 — Un giornale di Parigi dice che si era trattato di elevare Fieurens al grado di generale. Non ci fa meraviglia. Le baldorie simili a quelle di Parigi sono il semenziale dei generali e dei colonnelli... e delle celebrità a buon mercato.

Anche il generale Chatelineau legittimista ha indirizzato un proclama ai suoi volontari per richiamarli sotto le armi. La riunione è a Rambouillet.

AUSTRIA UNGHERIA, 31. — Nella Camera dei Deputati di Vienna si procedette alla discussione del progetto di legge riguardante la giurisdizione sulla landwehr.

INGHILTERRA, 30. — Diamo alcuni ragguagli sulla visita di Napoleone III a Windsor. L'imperatore lasciò Chislehurst a ore 1 1/2 pom., e con treno speciale si recò a complimentare la regina: al suo arrivo alla reale residenza, fu ricevuto da lord Stoney e dai due figli del maresciallo Canrobert, che al trovano attualmente presso il gran maestro di Windsor. Introdotto nel palazzo fu ricevuto dalla regina circondata da tutta la real famiglia. L'incontro fu commoventissimo. A ore 3 1/2 l'imperatore lasciò Windsor per recarsi a Chislehurst.

ATTI UFFICIALI

30 marzo

Legge del 23 marzo 1871 colla quale il Governo del re è autorizzato a dare esecuzione alle convenzioni che in conseguenza del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866 sono state concluse in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il regno d'Italia e la monarchia austro-ungarica.

Decreto pel quale è stabilito che nel secondo semestre del 1871 si farà luogo nel comune di Firenze ad una revisione eccezionale delle rendite dei feudi.

Decreto che iscrive varie partite di rendita in esecuzione alle convenzioni stabilite fra l'Italia e il Governo austro-ungarico.

Legge del 30 marzo che proroga il termine stabilito all'art. 1° del regio decreto 13 novembre 1870 relativo ai diritti d'autore, fino al 30 giugno 1871.

R. decreto che sopprime l'ufficio di capo ispettore in Parma e le ispezioni tecniche rurali stabilite nelle provincie di Parma, Piacenza, Modena e Reggio dell'Emilia.

R. Decreto che istituisce una Commissione la quale, dopo aver, previa richiesta, studiate le condizioni economiche dei comuni e delle provincie, riferisca intorno alla opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative.

R. Decreto che istituisce una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studi occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del regno.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Ci perviene la seguente:

Onor. Redazione del *Giornale di Padova*.

La *Società del buon umore* convocata ieri in generale adunanza, in seguito a regolare invito spedito a domicilio, decretava lo scioglimento della *Società*, ed approvava la proposta che tutti i capitali tanto in effetti che in denaro ad essa appartenenti venissero devoluti alla nuova *Società dell'allegria e beneficenza*, costituitasi nella nostra città.

Il sig. Presidente Alessandro cav. Faccononi dichiarava poi che la *Società del buon umore* nel ritenersi sciolta e nel devolvere il residuo fondo di cassa e tutti gli oggetti di sua spettanza esistenti in apposito magazzino alla *Società dell'allegria e beneficenza*, le cedeva pure ogni diritto ed obbligo. Plaudendo gli intervenuti all'avanzata proposta a voti unanimi l'approvavano, e l'ufficio di presidenza della *Società dell'allegria e beneficenza*, dovrà quindi al più presto convocare la *Società* per sanzionare l'accettazione provvisoriamente fatta dal suo Vice-presidente sig. Cesare Vanzetti intervenuto all'adunanza.

Il sottoscritto in obbedienza al voto espresso dall'Assemblea, e per incarico avuto dal Presidente della *Società del buon umore*, si rivolge a codesta onorevole redazione colla preghiera d'inserire la presente nell'accreditato suo Giornale all'oggetto che le prese determinazioni sieno a conoscenza di qualunque interessato per ogni effetto di ragione e di legge.

Padova, 3 aprile 1871.

ALBERTO DI ZACCO

Segretario della Società del Buon Umore

Nel concerto dato ieri dalla Banda della Guardia nazionale in Piazza Unità d'Italia piacque assai una bellissima marcia, regalo gentile del sig. Goldberg alla Banda stessa.

Furono del pari assai graditi e il duetto della *Semiramide*, e il concerto per flicorno basso.

Bagnatura. — Un uomo di vecchia data, a cui si rimarcava che non avesse indossato i calzoni d'estate nel mese di giugno, rispondeva: « Si vestono gli uomini e non le stagioni. » Difatti per una straordinarietà atmosferica quell'anno, benché in giugno, faceva freddo. Così si può dire che si dovrebbero bagnare le strade quando occorre, e non soltanto all'epoca convenuta da un appalto, o stabilita da un regolamento: la siccità e la polvere che le tien dietro, possono veri ficarsi tanto in estate, che in tutte le altre stagioni dell'anno. E per convincersene bastava recarsi ieri fuori di Porta Codalunga, dove turbini di polvere rendono molesta la respirazione, e deteriorano gli abiti.

Se per disgrazia o trascuranza le strade suburbicarie della nostra città, meno la interna delle A. quette, non offrono alcuna di quelle adiosanze tanto gradite per opportune piantagioni, come si vede in tante altre città di minore importanza, almeno che non si rimanga soffocati dalla polvere nell'unica strada, come quella di Codalunga, ch'è la più frequentata.

Se per tutti gli altri giorni si vogliono economizzare poche botti d'acqua, almeno si faccia il gran spreco per la domenica in cui vi ha fuori di quella porta tanta affluenza di gente di ogni classe.

Ci congratuliamo di vedere i nostri reclami sui questuanti così bene secondati: il registro della Questura contiene infatti l'arresto dal giorno 2 al 3 di sette di quegli individui, colti in flagrante.

Furono pure arrestati un ubriaco insolente, uno dei soliti schiamazzatori, e due donne di cattiva condotta.

Furti. — Alla stazione ferroviaria, nel corridoio interno, fu involato il mantello di uno dei facchini.

— In via Porcella a danno di certo S. Angelo furono rubati dal cassetto dell'armadio in sua casa vari abiti a prestante opera di un tal B. V.

Rissa con bastonate. — È avvenuta ieri sera fuori di Porta Ponte Corvo una rissa fra due individui per questione d'interessi. Furono scambiati parecchi colpi di bastone per quali uno ebbe così rotta la testa da dover essere passato all'ospedale.

Prestito di Milano. — Il 1° aprile a Milano, ebbe luogo la 38ª estrazione del primo prestito a premi di quella città (creazione 1861), i cui premi maggiori sono 20, da 1000 lire.

Le serie estratte furono le seguenti: 2541 — 5351 — 6809 — 792 — 3461 — 4027 — 300 — 3930 — 4627 — 7590 — 2838 — 6489 — 356 — 2539 — 6738 — 4147 — 6850 — 4744 — 5692 — 87 — 2969 — 6634 — 2133 — 4619 — 1971 — 3206 — 2131 — 2887 — 4796 — 3410 — 6239 — 6103 — 7300 — 1785 — 741 — 7811 — 3747 — 4849 — 1984.

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenché non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 46.

Un orrendo misfatto. — I giornali di Milano giunti stamattina recano in data 2 la notizia di un orrendo misfatto commesso in quella città.

Ecco in qual modo lo narra il *Pungolo*:

«Un orrendo misfatto fu commesso ieri in una delle camere dell'albergo della Ville — Ecco i particolari che ci siamo affrettati di raccogliere e di appurare.

Verso le dodici meridiane di ieri, giungevano a Milano due forestieri, che all'aspetto parevan persone di assai distinta condizione. Pervenivano da Genova, e presero alloggio nell'albergo suddetto, ove si qualificarono, il primo per Giovanni Krassovitch, d'anni 36, l'altro per certo Kauntzoff, d'anni 46. — Pare che l'uno fosse polacco, l'altro

russo. Parlava infatti quest'ultimo il francese con accento russo.

L'albergatore fissava al primo la camera Num. 4 A, al secondo la camera N. 2 A. — Verso le due pomeridiane fu visto il Kauntzoff, entrare nella camera del compagno, dalla quale poco dopo uscivano amendue insieme dall'albergo, ritorcendosi verso le quattro.

Alle cinque pom. il Kauntzoff, disceso colla sua valigia, e volendosi al cameriere, gli disse: « Io devo recarmi a Torino tosto per un'urgente affare, ma ritornerò. Lasciate quieto, il mio amico, che dorme. E datogli cinque lire di mancia sali sull'omnibus dell'albergo, e si recò alla Stazione. Non si è potuto stabilire se prese il convoglio di Genova o di Torino, ma il fatto è che partì. Il portinaio dell'albergo che lo accompagnò, lo udì chiedere un biglietto per Genova.

Alle 9 pom. si presenta all'albergo un commesso di negozio, chiedendo del signor Krassovitch, al quale doveva consegnare un pacchetto.

Il cameriere, sale, batte all'uscio del forestiere, non ha risposta alcuna. Dubita di qualche disgrazia, e chiama il principale. Si trova che l'uscio è chiuso a chiave, e che questa non è nella toppa. Si cerca di entrare in quella camera da un altro uscio, che mette da una sala, nella camera suddetta, e lo si trova pure chiuso, e barricato internamente. Si ricorse quindi all'opera di un fabbro. — Apertosi, un orrendo spettacolo si offre agli sguardi dei circostanti.

Il Krassovitch giaceva disteso sul letto, in mutande e camicia: il volto aveva contraffatto: il collo stretto da una cinghia, colla quale era stato strozzato: dalla bocca gli usciva la lingua, sino quasi a metà del petto, e al naso aveva una contusione.

Chiamato tosto il medico dell'albergo cav. Capelli, questi giudicò che la morte doveva datarsi da poche ore, — e che la posizione in cui fu trovato il cadavere escludeva affatto ogni supposizione di suicidio.

Il Krassovitch era apparentemente uomo di tempra robusta e altante della persona. Si ritiene quindi che gli sia stato propinato un narcotico, ed assassinato durante il sonno.

La chiave della camera non fu trovata, e si crede che l'abbia portata via l'assassino. Sul tavolo di notte della vittima si rinvennero parecchi fiorini e monete d'argento russe, che formavano una somma di poco conto. Non altri valori, non orologio, non gioielli, meno i bottoni d'oro che aveva allo sparato ed ai manichini della camicia. La marca ferroviaria che era sul banale, era lacerata.

Fu avvisato telegraficamente della cosa l'ambasciatore russo a Firenze. Questa notte il consesso giudiziario presieduto dal giudice signor Calvi si è recato sul luogo del reato, per procedere alle investigazioni ed alle indagini richieste da sì grave fatto.

Un altro giornale milanese aggiunge a questo racconto, che merco la deposizione del facchino dell'albergo che lo aveva accompagnato alla stazione e lo aveva veduto prendere il biglietto per Genova, si poté passare all'arresto dell'assassino che avvenne, come da telegramma, alla stazione di S. Pier d'Arena; ma non troviamo che quest'ultima parte sia confermata dagli altri giornali.

Decisione. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato.

Il Consiglio comunale che nel deliberare il regolamento organico intorno agli impiegati comunali, restringe il licenziamento dei medesimi ai casi di abuso, di corruzione e di frode, vincola la volontà della rappresentanza futura contro il disposto dalla legge. Quantunque una tale deliberazione non sia stata annullata dal prefetto per non avervi provveduto la deputazione provinciale col negare la sua approvazione, avuto riguardo agli aggravi derivanti al bilancio, essa nondimeno rimane priva di ogni efficacia, ed è per tal guisa raggiunto lo scopo della legge voluto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

4 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 3 s. 6,7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 33,8
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,1	754,2	756,2
Termometro centigr.	+ 9,0	+ 14,6	+ 8,0
Direzione del vento	o	es ^e	soz
Stato del cielo . . .	quasi sereno	nuvoloso	sereno

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima — + 16,0
» minima — + 5,6

ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Deputati si è prorogata al 12 aprile: per la seduta di ieri rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza da Firenze.

Continuano a mancare giornali e lettere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 2. Parigi, 1. — Assicurasi che siano sorte divergenze fra la Comune e il Comitato Centrale, in seguito all'attitudine del Comitato che a quanto sembra vorrebbe mantenersi come un potere rivale della Comune.

Dicesi che ieri sia avvenuto uno scontro al bosco di Boulogne fra le guardie nazionali e truppe venute da Versailles. Assicurasi che parecchi battaglioni di guardie nazionali partirono iersera verso Neuilly, Auteuil e Passy.

Un nuovo giornale *Le Social* contiene un proclama per l'abolizione del diritto ereditario. Il *Cri du Peuple* applaude a questo progetto.

Il *Journal Officiel* dice che la Comune desidera prendere sulla questione delle scadenze una decisione conciliante tutti gli interessi: invita le società operaie e la camera di commercio e d'industria ad inviare alla commissione del lavoro le loro osservazioni e informazioni prima del 1° aprile. In seguito ad una Conferenza coi delegati commerciali ed industriali la Comune decise che senza riconoscere il potere di Versailles essa accetterebbe tutte le proposte per lo scopo di permettere il libero servizio postale. Un articolo dell'*Officiel* dice che la rivoluzione del 18 marzo non ha il solo scopo di assicurare a Parigi la rappresentanza comunale, ma anche di assicurare l'indipendenza di tutte le Comuni della Francia, e di garantire la Repubblica. Lo stesso giornale pubblica un'indirizzo spedito al Comitato prima delle elezioni dalla società fraterna degli Alsatiani e Lorenesi, con cui si domanda che sia posto in libertà Chanzy che impegnasi di non accettare alcun comando prima di sei mesi, salvo che si tratti di combattere lo straniero. L'indirizzo dice che Chanzy dichiarossi apertamente in favore dell'Alsazia e della Lorena, ed è designato per loro capo militare nel giorno della loro rivendicazione.

BERLINO, 1. — Dieta. — È incominciata la discussione sulla costituzione dell'Impero. Il primo articolo è approvato, dopo respinta la proposta di Duncker per sostituire alla parola territorio federale la parola territorio dell'impero, e dopo respinta un'altra proposta di Zeltowky per escludere le provincie dall'impero tedesco.

Bismark prese la parola: enumerò i progetti di legge da presentarsi pres-

simamente. Circa i progetti relativi all'estero disse che bisogna ancora per qualche tempo lasciar corso agli avvenimenti in Francia. Il governo federale ha interesse e volontà di facilitare il compito del governo repubblicano francese. La decisione dell'Imperatore di astenersi da ogni intervento negli affari interni della Francia non può giungere fino al limite, in cui gli interessi della Germania verrebbero posti in pericolo, specialmente al punto che venisse compromesso il trattato preliminare di pace. Bismark soggiunge che non può precisare questo limite, ma se occorrerà chiuderassi il periodo di questa guerra a malincuore, ma colla stessa energia usata finora.

BRUXELLES, 2. Parigi, 1 sera. — Le porte di Parigi sono riaperte. Gli agenti della Comune presero possesso degli uffici di polizia e della borsa. L'Assemblea di Versailles occupossi unicamente di elezioni e di petizioni.

— *L'Independance belge* ha una corrispondenza da Parigi in data 31 marzo, in cui si dipinge la situazione della Comune come tendente alla dissoluzione. Corre voce di uno scontro fra alcuni battaglioni di linea provenienti da Versailles e alcuni battaglioni di Belleville. Questi sarebbero ritirati. Si crede che appena l'azione sarà impegnata la guardia nazionale del centro farà una dimostrazione contro la Comune. I tipografi, i macellai, i venditori dei mercati danno segni di malcontento in seguito alle requisizioni. Le guardie nazionali avvicinarono al Ponte di Sevres per conoscere lo spirito dell'armata; ma invece di essere accolte coi calci di fucili in aria furono accolte a colpi di fuoco.

BORDEAUX, 2. — Il Tribunale della Senna trasferissi a Sceaux. *L'Electeur Libre* fu sequestrato. Il *Francais* ha sospese le sue pubblicazioni. Gli arrivi di viveri ed altri articoli di consumo diminuiscono sensibilmente. Parecchi convogli di mercanzie provenienti dall'Haute con destinazione a Parigi non poterono entrare, e ritornarono all'Haute. Le barricate di piazza Vendôme furono demolite e rimpiazzate da un ridotto costruito in mezzo alla piazza.

BRUXELLES, 2. Versailles 2, ore 8 pom. — Parecchie migliaia di guardie nazionali obbedienti al Comitato Centrale erano uscite da Parigi ed occupavano Courbevoie, Puteaux e Pont Neully; esse furono poste in rotta. Le truppe impadronironsi con molto slancio delle barricate difese dagli insorti. Molti prigionieri, fuga generale in tutte le direzioni; effetto morale eccellente.

— *Parigi, 2 mattina.* — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto della Comune che convoca gli elettori pel 5 aprile, onde rimpiazzare sedici membri della Comune dimissionari. Un altro decreto sopprime il titolo delle funzioni di generale in capo, e mette in disponibilità Brunel. Il maximum dello stipendio per i servizi comunali è fissato a 6000 franchi. *L'Officiel* dice che la circolazione dentro e fuori di Parigi è libera; però nessun cittadino uscente da Parigi può recare alcun equipaggiamento militare. Ogni giornale stampato a Parigi può spedirsi fuori, dietro pagamento dei diritti postali. Una società domandò alla Comune di riformare radicalmente l'istruzione religiosa e le cerimonie del culto nelle scuole. La Comune rispose essere favorevole a questa idea, e decise di effettuarla.

BORDEAUX, 2. — Un dispaccio da Versailles, 1° dice: il progresso dell'ordine è costante; la calma è ristabilita a Lione, a S. Etienne, a Tolosa, a Narbona e a Perpignano. La Guardia Nazionale e il Municipio di Marsiglia fecero una dichiarazione implicante il riconoscimento del governo eletto; l'armata sta per rientrare a Marsiglia; così la Francia intera, eccettuata Parigi, è pacificata. A Parigi la Comune è di già divisa, e cerca seminare false

notizie: saccheggia le casse pubbliche, ed agitasi impotente. Essa è in orrore ai Parigini che attendono impazientemente il momento di essere liberati; l'Assemblea strettasi intorno al governo siede pacificamente a Versailles, ove va organizzandosi una delle più belle armate che la Francia abbia mai posseduto; i buoni cittadini possono quindi sperare nella prossima fine della crisi dolorosa ma breve.

BUKAREST, 2. — In luogo del generale Ghica l'antico ministro Carp fu nominato agente della Rumania per Vienna, Berlino e Pietroburgo.

BORSA DI FIRENZE
3 aprile

Tutta liquidazione. Rend. 57 62
Oro 21 07
Francia tre mesi 26 48
Prestito nazionale 77 90
Obbligazioni regia tabacchi 476
Azioni regia tabacchi 685
Az. Banca Naz. del R. d'It. 24 75
Azioni strade ferrate mer. 344 25
Obblig. » » » 175 50
Buoni » » » 446 =
Obbligazioni ecclesiastiche 78 65j

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

FOGACCIE PREMIATE

Nella offelleria Vianello piazza dei Signori, con negozio filiale piazza Vittorio Emanuele.

La sottoscritta Ditta incoraggiata dal felice successo nell'anno scorso ossequiosamente avverte, che tiene e promette della medesima qualità delle soprascritte premiate.

Avuto riguardo a sbagli, lo smerci verrà fatto coll'involto o cesta portante l'etichetta della Ditta.

5-171 VIANELLO

Comunicato. — Una signora che era tormentata dalla gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente ad un pezzo di tela all'Arnica vera, preparata dal farmacista Galliani di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. A cuni medici usufruirono di tale scoperta, ed a loro parlarono la tela all'Arnica negli insulti gottosì, e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, od altre articolazioni, ed è di infallibile effetto, allorché questi dolori sono associati coll'infiammazione alla cute della parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella vera tela all'Arnica Galliani, già conosciuta per tutta Europa per suoi effetti quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la firma a mano dell'inventore Galliani. Scheda franco per tutto il Regno lire 1,20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. Nazionale.

Farmacia Galliani, Milano, Via Miravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghie Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Badare alle falsificazioni venesene.

6) Li scheletri di 82 compagnie del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta arabica*. Egli è poi ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la *Revalenta al cioccolato* (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) da Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogrammo di questa polvere allimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

N. 500, I. 1-173
SPEDALE CIVICO PROVINCIALE
di Padova

N. 541

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 Marzo 1871

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 3900 da L. 50 L. 195000
Azioni da emettersi » 438 » 50 L. 21900
Saldo da esigere sulle Azioni emesse » 11202

Capitale effettivamente incassato L. 161898 L. 161898

Attivo

Table with 2 columns: Description of assets and Amount. Includes Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici, Cambiali scontate, etc.

Totale delle Attività L. 1291663 94

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione

Passivo

Table with 2 columns: Description of liabilities and Amount. Includes Conti correnti e risparmi a interesse, Conti correnti senza interesse, etc.

Totale delle Passività . L. 1274227 49

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse del 5 per 100 netto da qualunque trattativa, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso di cinque o dieci giorni.

Table listing branches (Sede) across various Italian cities like Ancona, Anghiari, Arezzo, etc., with corresponding branch numbers.

(*) Sedi ed Agenzie costituite ma non aperte agli affari.
NR. Gli Azionisti sono avvisati che dal 1 Marzo prossimo, al seguito dell'approvazione del Bilancio per parte dell'Assemblea Generale avvenuta nel 12 Febbraio corr., si fa luogo al pagamento del dividendo dell'anno 1870 tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid.

V. IL DIRETTORE G. Romiati
Il Consigliere d'Amministr. F. Anastasi
V. p IL PRESIDENTE Cerutti
V. i Sindaci David Morpurgo, Antonio Caado, G. Carraro
Il Ragioniere A. Vicentini

AVVISO
A tutto maggio prossimo venturo è aperto il concorso ad un posto di Medico Primario, vacante in questo Istituto, cui va annesso l'annuo onorario di italiane Lire 1209,88.
Il concorso è facoltativo per titoli e per esame.
Gli aspiranti devono produrre le istanze entro il termine predetto al protocollo di questa Direzione, dichiarando di qual modo intendano concorrere, cioè: se per titoli, per esame, o per ambedue i modi ad un tempo.
Devono inoltre corredarle:
a) della fede di nascita;
b) del diploma di laurea in medicina.
Potranno poi aggiungere qualsiasi documento in appoggio del loro aspirio.
L'esame sarà presieduto da apposita Commissione; conterà di un elaborato in iscritto sopra un tema di terapia speciale, e di sperimenti e inizi al letto del malato. La prova in iscritto avrà luogo il 15 giugno prossimo venturo, nell'ufficio di questa Direzione, dalle ore otto ant. alle due pom.; quella degli sperimenti clinici nei giorni successivi.
Dalla Direzione dello Spedale Civile.
Padova, il 1. aprile 1871
Il Direttore dott. Barbò Soncin

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo. Advertisement for hair dye with an illustration of a woman.

PRESSO LA DITTA LUIGI TRANQUILLI Chincagliere Via dell'Università
Deposito in grande assortimento CARTA DI TAPPEZZERIA di fabbrica nazionale dai Cent. 50 fino alle L. 4 alla pezza da metri 8.
S'incari anche di farla applicare alle pareti, a prezzi modicissimi.

È IN VENDITA alla Libreria Editrice Sacchetto ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA del prof. Augusto Montanari Prezzo ital. Lire 5
Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata AD USO DELLE SCUOLE

FABBRICA di OMBRELLE ED OMBRELLINI di GIOV. MOTTA & C. Padova, Via Fortici Alti, N. 1086
Assortimento OMBRELLE, BASTONI ED OMBRELLINI DI NOVITA'
Avviso interessante
Ombrellini da Signore da L. 1,25 fino a L. 20
Ombrelli di seta " 7,50 " 20
Ombrellini per campagna " 2, " 5
Ombrelli di cotone " 2, " 6
" di lana " 4,50 " 8

D'affittare Casa grande con scuderia e rimessa a S. Giovanni al civico N. 906. Rivolgarsi dal vicino Custode al N. 907 C. 154-6

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giovà sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Algemeine medicische central zeltung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO Originale tedesco Traduzione
Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30
Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pigneri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 12-21
Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismi, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI a bozzolo verde annuale confezionato con molta cura e studio nei colli di Bergamo Prezzo it. L. 6 per ogni cartone presso F. AIROLDI di A. — Bergamo

Biblioteca Circolante DI GIUSTO EBHARDT PADOVA, PIAZZA GARIBARDI, VIA S. MATTEO
Libri Italiani Francesi ed Inglesi Prezzo annuo L. 20 — Prezzo mensile L. 2 — Deposito L. 5 Il cambio può aver luogo ogni giorno. 5 93